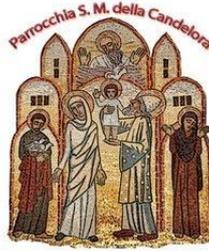


Parrocchia Santa Maria della Candelora
VIA CRUCIS
1 MARZO 2023/2024



INTRODUZIONE

Non vorremmo, ma c'è un posto per tutti lungo la via che sale al Calvario.

Prima o poi il dolore attraversa la vita di ogni uomo...per lasciarlo ogni volta che lo visita decisamente diverso da come lo ha incontrato, il più delle volte migliorato, altre volte, poche per grazia di Dio, peggiorato ed incattivito oppure talvolta attonito, scioccato e catatonico

Come gruppo ci siamo interrogate sul dolore, visto che il nostro "stare insieme" ha come denominatore comune proprio il dolore per la morte di un figlio, di cui tante volte abbiamo argomentato ma questa volta vorremmo mostrare un'altra faccia di questa medaglia, una sfumatura del dolore decisiva per un cambiamento. L'altra faccia del dolore, spesso non la conosciamo neanche noi, è troppo nascosta ed è diametralmente opposta alla prima faccia ma inesorabilmente però legata ad essa è una "conditio sine qua non" per poter cambiare in positivo.

Il nostro gruppo potrebbe parlare del dolore ad occhi chiusi perché la sofferenza ci ha attraversato ed è entrata in ogni nostra cellula, deviando il corso della nostra esistenza, motivo per il quale pensavamo di essere state create invece la via Crucis che oggi percorreremo insieme vuole mostrare proprio l'altra faccia del dolore, vuole far vedere i doni che anche la sofferenza porta, ed ecco che le ferite diventano non feritoie ma porte spalancate sul cielo e la luce che riceviamo attraverso i nostri figli ci ha acceso diventando torce per illuminare il cammino di tante altre mamme che si accostano a questo dolore pensando di essere sole ...è per questo che ogni stazione di questa Via Crucis sarà simboleggiata dall'offerta di un lumino ai piedi del Crocifisso che rappresenterà la luce ricevuta da ogni figlio che non c'è più...

I^ STAZIONE GESU' È CONDANNATO A MORTE

- S. Ti adoriamo Cristo e ti benediciamo.**
A. Perché con la Tua Santa croce hai redento il mondo.

Pilato, riuniti i sommi sacerdoti, le autorità e il popolo, (...) parlò loro di nuovo, volendo rilasciare Gesù. Ma essi urlavano: "Crocifiggilo, crocifiggilo!". Ed egli, per la terza volta, disse loro: "Ma che male ha fatto costui? Non ho trovato nulla in lui che meriti la morte. Lo castigherò severamente e poi lo rilascerò". Essi però insistevano a gran voce, chiedendo che venisse crocifisso; e le loro grida crescevano. Pilato allora decise che la loro richiesta fosse eseguita. ...(Lc cap.23, 13 ss)

PAURA E CORAGGIO

Povero Gesù, immagino che nella Sua umanità, nell'imminenza della pena ingiusta, fu dilaniato dal sentimento della paura per il sentirsi condannato a morte. La paura è lo stesso sentimento che colpisce una madre nell'imminenza della morte di un figlio. Questo evento nuovo sconvolge l'esistenza come un cataclisma e ti catapulta in uno scenario surreale... La paura però, se l'accogli e la vagli alla Luce di Cristo , man mano che si vive il lutto si trasforma in coraggio. Nel coraggio di vivere e di sentirsi viva ancora, nel coraggio di affrontare ogni altra difficoltà con una forza d'animo nuova che mai avremmo pensato di avere, con il coraggio di avere ancora fiducia nella vita ma principalmente con il coraggio di amare.

SIGNORE AIUTACI AD AVERE CORAGGIO

- Quando per paura ti escludiamo dalla nostra vita
- Quando per paura rifiutiamo la tua Parola di Vita
- Quando per paura spegniamo la tua luce

II^ STAZIONE GESU' ACCOGLIE LA CROCE

- S. Ti adoriamo Cristo e ti benediciamo.
A. Perché con la Tua Santa croce hai redento il mondo.**

Allora Gesù disse ai suoi discepoli: "Se qualcuno vuol venire dietro a me rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua. Perché chi vorrà salvare la propria vita, la perderà; ma chi perderà la propria vita per causa mia, la troverà. Qual vantaggio infatti avrà l'uomo se guadagnerà il mondo intero, e poi perderà la propria anima? O che cosa l'uomo potrà dare in cambio della propria anima? (Mt 16, 24-26)

DEBOLEZZA E SOLIDITA'

Rinnegare se stessi significa smettere di pensarsi, smettere di fare di se stessi il centro del mondo e scoprirsi estremamente fragili e vulnerabili. Rinnegare se stessi quindi vuol dire fare i conti con le proprie debolezze e paure. La morte di un figlio inizialmente ti mette in questa condizione di estrema fragilità verso il mondo per poi però, con l'aiuto di Gesù scoprirti estremamente forte, solida come una roccia e diventare appiglio nelle fragilità altrui

SIGNORE, NOSTRO APPIGLIO, RESTA CON NOI

- Nell'ora del peccato,
- Nell'ora delle tenebre
- Nell'ora della prova

III^ STAZIONE GESU' CADE PER LA PRIMA VOLTA

- S. Ti adoriamo Cristo e ti benediciamo.
A. Perché con la Tua Santa croce hai redento il mondo.**

Salvami, o Dio: l'acqua mi giunge alla gola.
Affondo nel fango e non ho sostegno; sono caduto in acque profonde e l'onda mi travolge.
Sono sfinito dal gridare, riarse sono le mie fauci; i miei occhi si consumano nell'attesa del mio Dio.

Più numerosi dei capelli del mio capo sono coloro che mi odiano senza ragione.

Sono potenti i nemici che mi calunniano: (...) Sal 69

OSTILITA' E BENEVOLENZA

L'ostilità verso la vita propria e degli altri è un sentimento comune nei primi tempi del lutto, si vorrebbe sparire per sempre dal mondo e non sopporti la vita che invece avanza i suoi diritti in tutti i suoi bisogni primordiali, come mangiare, bere, dormire... non sopporti anche la vita che negli altri scorre in modo rutinario. Vorresti fermare tutto, oppure vorresti che tutto sprofondasse con te. Questo sentimento così nero e tetro, con l'aiuto di Cristo e attraverso la Sua conoscenza si è invece trasformato in una benevolenza sentita non solo nel cuore ma addirittura a livello epidermico verso il mondo, la natura, verso tutte le creature che nella loro vita fanno trasparire la forza dinamica e creatrice di Dio, di un Dio che tutto muove solo per amore.

SIGNORE INSEGNAMI A FIDARMI

- Quando mi sento senza nessuna aspettativa
- Quando penso di essere stata abbandonata
- Quando credo che per me non c'è più niente da fare

IV ^ STAZIONE GESU' INCONTRA SUA MADRE

- S. Ti adoriamo Cristo e ti benediciamo.**
A. Perché con la Tua Santa croce hai redento il mondo.

Allora Maria disse:

“L’anima mia magnifica il Signore [perché] di generazione in generazione la sua misericordia si stende su quelli che lo temono. Ha spiegato la potenza del suo braccio, ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore; ha rovesciato i potenti dai troni, ha innalzato gli umili; ha ricolmato di beni gli affamati, ha rimandato a mani vuote i ricchi. Ha soccorso Israele, suo servo, ricordandosi della sua misericordia, come aveva promesso ai nostri padri, ad Abramo e alla sua discendenza, per sempre”. (Lc 1, vv 46 ss)

EGOISMO E GENEROSITA'

Quando un figlio muore si diventa egoisti, certamente non verso le cose del mondo ma verso i sentimenti. Il dolore è l'unico sentimento che permetti di far entrare nel tuo cuore, tutti gli altri sentimenti restano fuori, sono stati licenziati, ti sembra e credi di non poterli più provare...Questo è quello che prova una madre durante la morte di un figlio Sei in salita sulla via del dolore, via fino a quel momento sconosciuta, ma salendo faticosamente ti rendi conto che non sei l'unica, ma una grande processione di persone è con te ed è sofferente e ti porge la mano per aiutarti e ti riscalda il cuore ed è qui che ti accorgi che la Misericordia di Dio ti prende per mano e ti aiuta in quel cammino donandoti una forza che mai avresti pensato di avere. Quel sentimento di “comunione” è talmente grande e bello che non puoi tenerlo dentro in modo egoistico, ma senti che devi donarlo a chi, come te prima, si percepisce l'unico sventurato solo sulla via del dolore.... L'amore di Dio credo che si declini attraverso il suo bisogno amorevole di soccorrere chi si trova nella sofferenza mostrando il Suo volto... forse la “Misericordia” è il volto di Cristo!

SIGNORE DONACI LA TUA MISERICORDIA

- Quando pensiamo che tu non possa capirci
- Quando l'egoismo ci pervade
- Quando pensiamo che nulla ci possa consolare

V ^ STAZIONE**SIMONE DI CIRENE AIUTA GESU' A PORTARE LA CROCE**

S. Ti adoriamo Cristo e ti benediciamo.

A. Perché con la Tua Santa croce hai redento il mondo.

Mentre uscivano, incontrarono un uomo di Cirene, chiamato Simone, e lo costrinsero a prender su di sé la croce di lui. (Mt 27,32)

OSTEGGIAMENTO E CONDIVISIONE

Nell'imminenza della morte di un figlio il sentimento di chiusura e di lotta verso il mondo è naturale perché ci si sente sprofondati in un pozzo in cui non ti sei voluta buttare tu...ma la vita ti ha costretto a caderci. La morte per sua indole separa, non solo da chi ami ma anche da tutti coloro che abitano un mondo che nonostante la tua tragedia continua a girare e a fare la sua vita. Dopo diversi anni di osteggiamento contro tutti e tutto quando capisci che dentro quel pozzo non ci sei solo tu ma tanti altri come te non ci si sente più soli ma s' impara a condividere questo dolore che da macigno insormontabile diventa una pietra da portare sempre con te, per ricordarti che nel dolore l'unico errore è restare soli ed isolarsi. Ed è così s'impara la condivisione che diventa una scala che fa risalire da quel pozzo facendoti capire che l'unica forza che può muovere il mondo è la condivisione che non è altro che una sfumatura della carità.

AIUTACI, SIGNORE

-A portare ogni giorno la nostra croce

-A saperci chinare sulle croci di chi ci sta vicino

-A dare un senso alle croci più pesanti

VI ^ STAZIONE

LA VERONICA ASCIUGA IL VOLTO DI GESU'

S. Ti adoriamo Cristo e ti benediciamo.

A. Perché con la Tua Santa croce hai redento il mondo.

“Un uomo scendeva da Gerusalemme a Gerico e incappò nei briganti che lo spogliarono, lo percossero e poi se ne andarono, lasciandolo mezzo morto. (...) Un Samaritano, che era in viaggio, passandogli accanto lo vide e n’ebbe compassione. Gli si fece vicino, gli fasciò le ferite, versandovi olio e vino; poi, caricatolo sopra il suo giumento, lo portò a una locanda e si prese cura di lui. (...). (Lc 10, 30 ss)

INDIFFERENZA E COMPASSIONE

L’indifferenza verso la sofferenza altrui colpisce tante madri nel lutto di un figlio. La morte del figlio diventa un’unità di misura verso la sofferenza del mondo e nulla riesce a farti compassione più perché nulla è equiparabile ad essa...Quando invece, lungo la via del Calvario scegli di farti guardare da Gesù l’indifferenza verso la sofferenza altrui si scioglie come neve al sole e il compatire le persone che soffrono come te sembra naturale, come avere una seconda pelle. Quel dolore resta sempre unità di misura, ma non più come prima, anzi è un valore aggiunto per non essere indifferente e ti serve per poter capire con maggiore intensità la sofferenza altrui e poter offrire, non solo la spalla per poter accogliere le lacrime di altri, ma principalmente per poter piangere insieme al proprio prossimo per le sue sofferenze.

ILLUMINACI CON LA TUA LUCE

-Quando c’è buio intorno a noi

-Quando l’indifferenza ci rende insensibili

-Quando non ci accorgiamo della sofferenza altrui

VII ^ STAZIONE GESU' CADE LA SECONDA VOLTA

- S. Ti adoriamo Cristo e ti benediciamo.**
A. Perché con la Tua Santa croce hai redento il mondo.

Per te io sopporto l'insulto e la vergogna mi copre la faccia; sono un estraneo per i miei fratelli, un forestiero per i figli di mia madre. (...)
Ma io innalzo a te la mia preghiera, Signore nel tempo della benevolenza.
Per la grandezza della tua bontà, rispondimi..! (Sal 69)

VERGOGNA E AUDACIA

Quando nasce un figlio un genitore si sente investito da un mandato speciale da parte del Signore che ti dona una sua creatura perché tu possa accudirla, custodirla ed amarla, come avrebbe fatto Lui...ne consegue che quando un figlio muore il senso di vergogna è grande perché è come se tu avessi tradito quel mandato, come se tu non fossi stata in grado di assolvere a quell'incarico divino. I sensi di colpa divorano i genitori che spesso restano ai margini del modo perché anche vivere diventa una vergogna. Solo sulla via della Croce, guardando "l'Ecce homo" però si può scorgere che c'è un senso anche a questa vergogna. Tutto ha un senso, ed il fatto che in più delle volte non capiamo gli eventi negativi della nostra vita, non vuol dire che non ce l'abbia! Certamente provare vergogna non è bello fa sentire deboli, poveri ma contemporaneamente offre una chiave di lettura della vita che capovolge i luoghi comuni del mondo. La vergogna per la morte di un figlio dona invece l'audacia di vivere un figlio anche da morto, dona una nuova vitalità e diventa un valore aggiunto alla vita stessa. Sì, dalla vergogna di vivere la morte nasce l'audacia di vivere la vita celeste che si cela nella morte.!

GESÙ DONACI L'AUDACIA DI AMARE

- Quando ci sentiamo estranei alla vita
- Quando la solitudine ci attanaglia
- Quando ci sentiamo incapaci di amare

VIII ^ STAZIONE

GESU' INCONTRA LE DONNE DI GERUSALEMME

S. Ti adoriamo Cristo e ti benediciamo.

A. Perché con la Tua Santa croce hai redento il mondo.

Lo seguiva una gran folla di popolo e di donne che si battevano il petto e facevano lamenti su di lui. Ma Gesù, voltandosi verso le donne, disse: "Figlie di Gerusalemme, non piangete su di me, ma piangete su voi stesse e sui vostri figli. Ecco, verranno giorni nei quali si dirà: Beate le sterili e i grembi che non hanno generato e le mammelle che non hanno allattato.

Allora cominceranno a dire ai monti: "Cadete su di noi! e ai colli: Copriteci! Perché se trattano così il legno verde, che avverrà del legno secco?". (Lc 23 ,vv 27ss)

INGIUSTIZIA E GIUSTIZIA

Perdere un figlio causa rabbia! Senti che il Signore ti abbia prima regalato un figlio meraviglioso da amare e che poi inspiegabilmente te lo abbia tolto! Senti montare la rabbia perché ti sentirti punito per una causa che però non conosci. Il senso d'ingiustizia ti toglie l'amore purtroppo anche verso le persone più care... Uscire da questo sentimento è importante perché la rabbia uccide l'amore e ti fa combattere contro Dio. Per anni molti genitori, disquisiscono con Dio cercando una motivazione a quella ingiusta morte. Ma perché esiste una morte considerata giusta? Sì, esiste però solo per gli uomini! Dio non ragiona da "uomo" Egli si è fatto uomo anche per poter capire le miserie degli uomini. La rabbia è una miseria dell'uomo, lo rende grezzo, oscura la scintilla divina che è in lui, lo rende capace di gesti bruttissimi, non lo nobilita ma lo rende grossolano e volgare. Fidarsi di Dio vuol dire uscire fuori da questo sentimento di punizione e dal senso d'ingiustizia che esso causa. La giustizia di Dio non si manifesta nella morte ma nella vita che la morte inesorabilmente porta nella sua essenza... è un cerchio che si chiude: si nasce e si muore e si muore per rinascere in Cristo...se siamo qui oggi in questa via Crucis è per poter capire questo! Cristo è morto per rendere giustizia alla morte con la vita eterna. Risorgendo Gesù ha vinto la morte!

SIGNORE SALVACI

- Quando penso che non è valso nulla amare
- Quando i miei affetti ostruiscono la tua vista
- Quando non capisco l'intensità del tuo amore

IX ^ STAZIONE GESU' CADE PER LA TERZA VOLTA

- S. Ti adoriamo Cristo e ti benediciamo.
A. Perché con la Tua Santa croce hai redento il mondo.**

Salvami dal fango, che io non affondi, liberami dai miei nemici e dalle acque profonde.
Rispondimi, Signore, benefica è la tua grazia; volgiti a me nella tua grande tenerezza.
Non nascondere il volto al tuo servo, sono in pericolo: presto, rispondimi. Sal 69

SFIDUCIA E FEDE

Quando un figlio muore ti senti come se qualcuno ti abbia buttato con un peso al collo in un mare di fango. Il senso di sopravvivenza che è innato dentro ciascun uomo cerca di farti restare a galla, infatti si pensa che bisogna fare tante cose per non pensare, ma ogni movimento è dettato solo dal restare a galla per non affogare non producendo però alcun beneficio. La morte invece è come le sabbie mobili più ti muovi più affondi. La morte esige un fermo, una riflessione, una lunga pausa su tutta la tua vita. In queste riflessioni i sensi d'ingiustizia e di vessazione imperano ma poi si sintetizzano su una sola domanda che non trova risposta: PERCHE' A ME? E questo sentimento allontana da Gesù facendo crescere dentro la sfiducia verso Dio. Si staziona sulla via del dolore sentendosi però estrarci ad essa non capendo il perché della tua tragedia. Tutto questo però ti capita fino a quando un'altra domanda sorge dal tuo cuore, certamente ispirata da Dio per la tua salvezza: E PERCHE' NON A ME? Chi sono io? Perché dovrei essere risparmiata dalla sofferenza? Perché dovrei essere privilegiata rispetto ad un'altra mamma? Ed allora che capisci che la logica di Dio sovverte il tuo egoismo e cominci a pensare non da donna ferita ma da essere spirituale e a chiederti che forse il Signore per te desidera "di più" e che forse quello che a te sembra "meno" è un "di più", un'aggiunta che crea un'alchimia meravigliosa tra il più ed il meno, che fa scomparire le comparazioni per rendere un'uguaglianza che mai ti saresti aspettata...ed in questo "di più" che ti senti profondamente amata fidandoti dell'operato di Dio. Chi sei tu per "criticare" la volontà di Dio? La sfiducia quindi si trasforma in fiducia che, se vuoi, e se ti lasci guidare, a sua volta si trasforma in fede. Oggi una certezza ha preso il posto nel nostro cuore, che tutto ha un senso, e che non siamo nessuno per voler capire a tutti i costi i disegni di Dio e che Dio fa nascere i fiori anche nel fango.

DONA LA LUCE DELLA FEDE, SIGNORE.

- Quando l'umiliazione ci fa piegare il capo
- Quando siamo senza speranza
- Quando ci sentiamo soffocati dal dolore

X ^ STAZIONE GESU' È SPOGLIATO DELLE VESTI

- S. Ti adoriamo Cristo e ti benediciamo.**
A. Perché con la Tua Santa croce hai redento il mondo.

I soldati poi, (...) presero le sue vesti e ne fecero quattro parti, una per ciascun soldato, e la tunica. Ora quella tunica era senza cuciture, tessuta tutta d'un pezzo da cima a fondo. Perciò dissero tra loro: Non stracciamola, ma tiriamo a sorte a chi tocca. Così si adempiva la Scrittura:
 "Si son divise tra loro le mie vesti e sulla mia tunica han gettato la sorte". (Gv 19vv 23 e ss)

TRISTEZZA E SERENITA'

La tristezza quando un figlio muore è come un virus subdolo rischia di rovinarti il cuore per sempre, non nel senso che diventi un cardiopatico, ma questo sentimento che si insedia nel tuo cuore prende il posto del dolore e fa tacere la serenità e la benevolenza. La tristezza è come se ti mettessi grandi occhiali da sole che non ti permettono di vedere la luce e quindi la vita con i suoi colori. Tutta la tua esistenza assume una connotazione scura. La vita perde il suo sapore come se mancasse il sale... La fede invece anche nella tristezza, quando la cerchi e la coltivi, fa guarire il tuo cuore, donandoti la serenità di sentirti accudito da un Padre amorevole che è rispettoso della mancanza di tuo regalandoti invece della tristezza la dolcezza nella serenità del suo ricordo

SIGNORE AIUTACI

- a sperare
- ad avere fiducia in te
- a saperti avvertire

XI^ STAZIONE GESU' È INCHIODATO ALLA CROCE

- S. Ti adoriamo Cristo e ti benediciamo.
A. Perché con la Tua Santa croce hai redento il mondo.**

Quando giunsero al luogo detto Cranio, là crocifissero lui e i due malfattori, uno a destra e l'altro a sinistra. (...) Uno dei malfattori appesi alla croce lo insultava: "Non sei tu il Cristo? Salva te stesso e anche noi!". Ma l'altro lo rimproverava: "Neanche tu hai timore di Dio e sei dannato alla stessa pena? Noi giustamente, perché riceviamo il giusto per le nostre azioni, egli invece non ha fatto nulla di male". E aggiunse: "Gesù, ricordati di me quando entrerai nel tuo regno". Gli rispose: "In verità ti dico, oggi sarai con me nel paradiso". (Lc.23 vv. 33 ss)

DELUSIONE E SODDISFAZIONE

Essere inchiodati alla croce per la morte di un figlio crea inesorabilmente delusione nella vita, nel futuro, nelle sue aspettative... tutto sembra essere sparito su quella croce cancellando quello che di bello avrebbe potuto esserci nella tua esistenza. La fede durante la croce, è una vera e propria ancora di salvataggio crea una dimensione di appagamento nonostante la croce stessa. Non si diventa masochisti, ma semplicemente ti dà la possibilità di poter andare al di là della sofferenza. Ti dà la possibilità di poter scavalcare gli ostacoli che il dolore crea. La fede dona la speranza, non toglie il dolore che la croce inevitabilmente porta con sé ma lo trasforma in elemento aggiuntivo alla tua vita. Ti fa sentire comunque soddisfatta della tua vita perché intuisci, anche se non lo capisci, che partecipi alla volontà divina facendoti accettare la croce non con mera rassegnazione ma come raggiungimento del disegno di Dio su di te. Questi sentimenti ti fanno accogliere la tua vita nonostante la mancanza di tuo figlio, portandoti a ringraziare e a lodare Dio perché percepisci la sua mano su di te.

SIGNORE NOI TI LODIAMO

- Quando entri nella nostra vita e prendi dimora in noi
- Quando i nostri occhi vedono in te la salvezza
- Quando le nostre parole si riempiono di speranza e di attesa

XII ^ STAZIONE GESU' MUORE IN CROCE

- S. Ti adoriamo Cristo e ti benediciamo.**
A. Perché con la Tua Santa croce hai redento il mondo.

Dopo questo, Gesù, sapendo che ogni cosa era stata ormai compiuta, disse per adempiere la Scrittura: " Ho sete ". Vi era lì un vaso pieno d'aceto; posero perciò una spugna imbevuta di aceto in cima a una canna e gliela accostarono alla bocca. E dopo aver ricevuto l'aceto, Gesù disse: "Tutto è compiuto! ". E, chinato il capo, spirò.

SILENZIO

XIII ^ STAZIONE GESU' È DEPOSTO DALLA CROCE

- S. Ti adoriamo Cristo e ti benediciamo.**
A. Perché con la Tua Santa croce hai redento il mondo.

Venuta la sera giunse un uomo ricco di Arimatèa, chiamato Giuseppe, il quale era diventato anche lui discepolo di Gesù. Egli andò da Pilato e gli chiese il corpo di Gesù. Allora Pilato ordinò che gli fosse consegnato. Giuseppe, preso il corpo di Gesù, lo avvolse in un candido lenzuolo e lo depose nella sua tomba nuova, che si era fatta scavare nella roccia; rotolata poi una gran pietra sulla porta del sepolcro, se ne andò. (Mt. 27 vv.57 ss)

INCOSTANZA E PERSEVERANZA

L'aver sepolto un figlio non fa più sperare nella vita, non ti dà più alcuna certezza e tutta la tua vita assume una connotazione di incostanza. Un giorno pensi che riuscirai a sopravvivere ed il giorno dopo pensi che se arrivasse un terremoto e t'ingoiasse sarebbe la cosa migliore. Questo stato di lunaticità crea una percezione della vita senza un futuro... Invece quando Dio entra nel tuo cuore, perché lo lasci entrare, dopo aver seppellito tuo figlio come presenza umana ma non come presenza spirituale, dopo che il tuo cuore si è sfrondata da tutti i retaggi superflui e malefici del dolore per la morte avverti l'amore di Dio e di tuo figlio che vive in Lui... Senti che perseverare nella vita è importante per poter testimoniare che Dio c'è e si manifesta quando insisti nella fede, cioè quando nonostante gli eventi brutti continui ad aver fiducia nella sua opera creatrice di bene. Questo stato d'animo dona la speranza nel futuro e nella vita ed è come se l'anima avvertisse questo amore che è meravigliosamente semplice e chiaro, come bere un bicchiere di acqua fresca nell'arsura!

SIGNORE DONACI LA PERSEVERANZA

- Quando sentiamo vacillare la fede
- Quando pensiamo che non ci sia più un futuro
- Quando gli eventi ci travolgono

XIV ^ STAZIONE GESU' VIENE POSTO NEL SEPOLCRO

- S. Ti adoriamo Cristo e ti benediciamo.**
A. Perché con la Tua Santa croce hai redento il mondo.

Passato il sabato, Maria di Màgdala, Maria di Giacomo e Salòme comprarono oli aromatici per andare a imbalsamare Gesù. Di buon mattino, il primo giorno dopo il sabato, vennero al sepolcro al levar del sole. Esse dicevano tra loro: "Chi ci rotolerà via il masso dall'ingresso del sepolcro?". (Mc 16 vv.1 ss)

FRAGILITA' E RESILIENZA

La morte di un figlio inchioda ad una croce che è palese agli occhi di tutti, ciò causa una fragilità che ti fa sentire come foglia al vento, pronta per essere calpestata da chiunque. La vulnerabilità della tua posizione davanti al mondo ti fa sentire inadeguata in tutte le circostanze, ti senti "guardata" e giudicata proprio per la tua posizione di crocifissa...

L'aver aperto le porte del cuore a Dio, anche nella morte di un figlio, invece porta dentro di te una grande rivoluzione e una serenità che mai pensavi di poter provare. Quando ti schiodi da quella croce il senso di fragilità non ti appartiene più, diventi resiliente perché dall'alto della croce hai potuto vedere che ogni cosa assume un altro significato. Capisci che devi vivere la tua vita come una mamma speciale proprio perché vivi una maternità speciale. Ti senti forte e molto più sicura. Affronti gli eventi della vita con più pacatezza, con più chiarezza anche perché intuisci che tutto ciò che ti capita concorre alla tua crescita spirituale. Quella croce che prima causava debolezza oggi è diventata il punto di forza, la chiave speciale per intuire di più Dio...

SIGNORE RENDICI RESILIENTI

- Quando pensiamo e ci sentiamo fragili
- Quando ci sentiamo persi nelle difficoltà della vita
- Quando ci sentiamo inchiodati alla croce

